

Sempre più ampio il dibattito su programmi elettorali unitari

Eccezionale mobilitazione dei genitori democratici che in moltissime scuole sono ormai in una fase assai avanzata di elaborazione di piattaforme comuni - L'isolamento dei gruppi che evitano il confronto e si presentano su posizioni anti-unitarie - Sul rinnovamento della scuola larghe zone di consenso e di partecipazione

Sulle forme di lotta degli studenti

LA SCUOLA italiana vive ormai costantemente l'orrore del collasso delle proprie strutture e dei propri contenuti culturali e sociali. A causa della crisi e nella crisi si sono determinati fenomeni nuovi che rendono non rinfacciabile il carattere di questa constatazione.

Per la prima volta da diversi anni siamo in presenza di una contrazione del numero di iscrizioni all'istruzione, secondo lo studio del ISEPE, si registra anche una flessione degli incrementi della popolazione scolastica nelle scuole medie secondarie superiori.

Tra la popolazione e i giovani si cerca di ingenerare, da parte delle classi dominanti, il germe della sfiducia nell'unità della scuola e dell'Università. Questo disegno si è sviluppato attraverso l'assenza di qualsiasi organica volontà riformatrice da parte del governo che non succeduti e soprattutto grazie alla volontà conservatrice che ha caratterizzato lo impegno della classe dirigente.

Il movimento degli studenti ha da tempo in questo terreno la lezione della esperienza di elaborazione e di lotta del movimento operaio: l'articolazione della lotta in settori, la dimensione territoriale dell'iniziativa, la capacità di raccogliere costantemente l'adesione di schieramenti sociali e politici, gli elementi che hanno caratterizzato l'espandersi del prestigio e della forza dei lavoratori italiani.

DOMANDE E RISPOSTE

DOMANDA - Siamo una decina di genitori di una scuola media di Genova. Conclusasi ormai la fase di informazione sui decreti svoltasi per iniziativa del preside (la scuola ha circa 700 alunni) ci poniamo adesso il problema di muoverci in modo unitario per un programma attorno al quale si possano raccogliere adesioni...

RISPOSTA - I vostri problemi sono comuni a quasi tutte le scuole numerose, e ci sono stati posti da molti altri lettori. Noi vi possiamo dire come si sono comportati in una scuola di Roma: vedete voi se l'esempio può esservi utile.

Questi ultimissimi giorni di scuola sono stati contrassegnati dall'oblio di un ritmo assai intenso di mobilitazione per le elezioni degli organi collegiali. Proprio i genitori, dei quali da più parti si era tenuto conto, si sono disamorati, certo, se ne incontrano molte ma chiunque abbia partecipato a questa fase di iniziativa è rimasto colpito dalla eccezionale portata democratica di questa mobilitazione.

Questo proposito è interessante, per esempio, nella scuola dell'obbligo, seguire il "cammino" che in genere fa la giusta parola d'ordine di lotta alla selezione di classe calata nel contesto concreto della proposta di cambiare le bocciature in quella determinata scuola. Si pone infatti quasi naturalmente e senza bisogno di particolari sollecitazioni l'esigenza di portare tutti gli alunni ad un determinato livello culturale e quindi di predisporre adeguati strumenti anche organizzativi per far arrivare tutta la classe a tale livello.

UN'INTERESSANTE TAVOLA ROTONDA SULL'ISTRUZIONE NELL'URSS

I molti problemi di una scuola che vuole «insegnare a pensare»

Un dibattito culturale acuto e vitale sulla rivista sovietica «Voprosy filosofii» - All'allenamento della memoria va sostituito l'esercizio del pensiero - Il «voto», una sfida alla psicologia della personalità

Aggiornamento sulla Costituzione



Fra le iniziative per il 30° della Resistenza promosse dal Comitato regionale toscano si è aperto a Firenze il corso regionale di aggiornamento per insegnanti delle scuole medie di I e II grado sul tema «Genesi storico-politica della Costituzione repubblicana».

«La competizione fra il capitalismo e il socialismo diventa sempre più una competizione di cervelli: queste parole sono state pronunciate dal filosofo sovietico M.A. Lysitzki nel corso della tavola rotonda sui problemi dell'istruzione organizzata dalla rivista Voprosy filosofii e che ora appare in traduzione integrale nel numero 4 di Rassegna sovietica. Il tema che in questa tavola rotonda non è stato specificamente analizzato nell'ampio dibattito a cui hanno partecipato esponenti autorevoli di numerose discipline. Non si è, cioè, specificamente affrontato il problema della competizione di valori intellettuali fra i due sistemi; si è solo parlato di scuola sovietica. Eppure, per noi lettori italiani, quella rimane il punto di osservazione obbligato per capire quali problemi della formazione dell'uomo il socialismo sovietico abbia risolto e quali problemi non ha ancora risolto, in modo da ottenere l'immagine comparata delle due realtà.

Contraddizioni

La «tavola rotonda» ha considerato questa tematica di scuola sovietica. Il metodo di contenuto dell'istruzione. Il punto di partenza è offerto da un complesso di contraddizioni oggettive che la scuola tende a distribuire il sapere acquisito in un processo formativo di lungo ciclo, mentre il volume della cultura che si acquisisce cresce e si modifica a ritmi infinitamente più veloci. Ciò pone un problema di continua esclusione selettiva delle conoscenze obsolete e un problema di continuo aggiornamento del processo didattico.

Un'altra contraddizione basilare è data dalla sfasatura fra la logica scolastica del meccanismo didattico e la logica evolutiva della personalità del discente. «Il ragazzo - nota lo psicologo A.N. Leonov - comincia la scuola a sette anni e termina a diciassette. In questi dieci anni si verificano enormi cambiamenti nella sua personalità» mentre «nella vita reale il ragazzo cambia». Si ha così una «seria divergenza fra i mutamenti della personalità e la monotonia della vita scolastica». Lo studio scolastico non si fonda con la vita dell'adolescente ma ne diventa un'appendice.

Battaglia colossale

La rinvenuta della dialettica materialistica sulla pedanteria didattica è una battaglia colossale, tanto più difficile dalla sua stessa natura quantitativa e dall'ambiguità della situazione: sembra che tutti i tre milioni di insegnanti sovietici siano d'accordo che il principio principale è di suscitare l'attitudine a pensare, e di spostare l'asse dell'istruzione all'educazione. Ma poi, nei fatti, ciò non avviene.

Utile dubbio

Ne derivano tre conclusioni radicali: la prima è che deve essere introdotto nel mondo della conoscenza non attraverso la comunicazione di concetti, assiomi, regole già pronti ma attraverso la comprensione del processo di soluzione dei quali l'uomo ha dovuto inventare una determinata scienza.

Ed è un fare violenza alla personalità continuare nel formalizzare il giudizio sul rendimento. Il voto scolastico, riferendosi al prodotto formale e momentaneo dell'intelletto, è una sfida alla psicologia del discente (A.I. Liptkina: «Il fatto è che i voti, riferiti dall'insegnante alle cognizioni e alle esperienze, possono investire i lati più profondi della personalità e allora diventano una leva che provoca una spontanea mente anche nell'atteggiamento dell'allievo verso se stesso»). E' ciò che, oggettivamente, violenza nel rapporto fra insegnante e alunno perché «l'educazione, per quanto sia umana, racchiude in sé un potere dell'uomo sull'uomo». In qualsiasi pedagogia c'è il pericolo del «suo dismo» (Lysitzki).

segnalazioni

IL DISTRETTO SCOLASTICO, a cura di A. Visalberghi, La Nuova Italia editrice, Firenze, pp. 298, lire 3000

Diviso in tre parti (Genesi e problemi generali; metodologie e funzioni; esperienze straniere) che, coi contributi di autori diversi di comune orientamento socialista, illustrano esaurientemente la storia e l'attualità del distretto. Il volume offre in appendice anche il materiale di alcune tavole rotonde ed una interessantissima «bibliografia essenziale ragionata». Di utile informazione per quanti vogliono familiarizzarsi con l'attuazione del distretto il libro contiene anche apprezzabili annotazioni sulla tematica generale del rinnovamento della scuola.

Introduzione storica ai problemi dell'educazione

Presentato a quasi come una piccola storia sociale dell'educazione, questo libro del francese Clausse si propone, come scrive lo stesso autore, «di provare a capire e di giustificare» la dinamica dello sviluppo e dell'evoluzione dei sistemi pedagogici. Abbastanza soddisfacente nelle parti che affrontano i temi pedagogici dell'antichità e degli ultimi secoli, il libro appare invece alquanto deludente e inadeguato nell'ultimo capitolo dove affronta i grandi problemi pedagogici attuali e nelle «riflessioni conclusive».

Lettere all'Unità

I giocattoli per Fasilo-nido di S. Giovanni in Fiore

Caro direttore, siamo un gruppo di compagne di S. Giovanni in Fiore. Il nostro nido (pubblico, adesso unico) asilo-nido comunale esistente in Calabria. L'asilo è sorto circa 2 anni fa nel quadro di un rinnovamento del sistema delle strutture scolastiche educative portate avanti con molto impegno e notevole spirito di pionierismo dall'amministrazione popolare di S. Giovanni in Fiore.

Per ora vorremmo esporre uno dei nostri più urgenti problemi per vedere se è possibile in qualche modo cominciare a risolverlo: la questione dei giocattoli. Noi sappiamo che il giocattolo ed il gioco hanno, in tutti gli stadi dell'infanzia, un'importanza fondamentale. Invece il nostro nido è privo di questi strumenti. Abbiamo investito il giocattolo dei suoi problemi e si esprime attraverso il gioco. Un bambino senza giocattoli diventa un essere chiuso, insensibile, incapace di sviluppare autonomia e regressa a stadi di infantilismo assai preoccupanti.

Severe critiche alla TV dei partigiani dell'Ossola

Caro Unità, premesso che non siamo mossi da spirito di corporazione ma da sincera preoccupazione, ci sembra assurdo per chi ha davvero partecipato alla Resistenza - diciamo subito che questa mostra non è un'operazione di propaganda ma un tentativo di verità storica, rispetto dei caduti delle formazioni partigiane dell'Ossola e necessità di un lavoro serio nella diversità degli orientamenti politici, i valori ideali che costituiscono il fondamento della lotta contro il fascismo. Abbiamo seguito con attenzione le tre puntate televisive sulla vicenda della Repubblica dell'Ossola, restano in mente le trasmissioni storiche per la ricostruzione storica che, accanto ad alcuni episodi reali, assommano una serie di falsificazioni e omissioni che periscono di cattivo gusto.

Il dibattito sulla «questione» democristiana

Caro direttore, ritengo Enzo Roggi dell'Unità un uomo che ha dedicato al mio Lieberberg democristiano. Poiché ho trovato le sue osservazioni assai preziose, mi permetto di contraddirlo brevemente. Non è vero che io mi contraddico affermando che l'eterogeneità della DC è un fatto che si compie una scelta di centro-destra e poi sostengo che la sinistra debba fare appello a questo elemento di unità nella maggioranza. Non è vero perché: 1) io affermo che l'eterogeneità della DC è un fatto che si compie una scelta di centro-destra e poi sostengo che la sinistra debba fare appello a questo elemento di unità nella maggioranza. Non è vero perché: 1) io affermo che l'eterogeneità della DC è un fatto che si compie una scelta di centro-destra e poi sostengo che la sinistra debba fare appello a questo elemento di unità nella maggioranza.

La vivace protesta della moglie di un aviatore

Signor direttore, le scrivo con la speranza che qualcuno, socialmente più forte e meritatamente più in alto, possa proporre l'eco di una timida donna. Un'eco scandalizzata e furente per l'ingiustizia subita da una madre di famiglia che ha una assai alta disciplina. Il tenente schiavo del ricatto superiore che succede alla 46 Ar. rubricata di Pisa? Quale diritto ha il generale di decedere la busta paga dei sottufficiali specialisti, facenti parte degli equipaggi fissi di volo, di ben 30 mila lire? Trentamila lire al mese? E se il mese in cui il padre non viene conteggiato immediatamente degli scatti di contingenza previsti per le altre categorie di lavoratori civili? Un terzo soprasso che diventa ancor più grave se si considera pure la parentata erosione della mensilità a congiuglio dell'imposta sul reddito per tutti i dipendenti statali.

Pubblismo volentieri la lettera che il giornalista e saggista Giuseppe Tamburano ci ha scritto per replicare alla recensione recentemente apparsa su «Speciale libri» dell'Unità sul suo volume Lieberberg democristiano.

Signor direttore, onorevoli parlamentari che gestite il mio consenso, ecco una piccola lettera di un lettore del vostro vertice: forse sto piangendo la condizione di pochi, non per questo, però, dovrete alzare le spalle indifferenti alla ribellione di una moglie e madre che nulla può e non si disperano. LETTERA FIRMAT. (Pisa)